

Toscana Resort Castelfalfi e la rinascita del borgo

Luogo di storia, di tradizione e incontro. Toscana Resort Castelfalfi raccoglie e preserva l'importante eredità di questa terra preziosa, crocevia di culture antiche. Il Borgo, un tempo abbandonato, ha resistito tenacemente al tempo e oggi torna prepotente alla vita, celebrandola in tutte le sue forme: nell'eleganza di una natura maestosa, che ha imparato a convivere in armonia con l'uomo; nella cura delle radici agricole di questa terra; nell'impegno a proteggere ed esaltare l'arte e la cultura, che da secoli sono l'anima di questo luogo senza tempo.

È questa la fiamma che ha acceso il desiderio di ospitare a Castelfalfi un'esposizione d'arte che rappresentasse un inno alla vita, alla rinascita. GEA, attraverso le forme femminili create dal talento di Franco Mauro Franchi, parla della maternità intrinseca della natura, che rinasce continuamente tramite sé, così come Castelfalfi rinasce oggi, pietra dopo pietra.

È grazie al potere dell'arte che si riscoprono luoghi che sembravano dimenticati per sempre. Oltre agli spazi dell'hotel Il Castelfalfi e del Borgo, GEA invade anche un altro, suggestivo luogo nascosto per decenni, che oggi è pronto a rivelarsi: le Cantine del Castello di Castelfalfi. Teatro di storia, le loro mura secolari negli ultimi cento anni hanno ospitato prigioni, cantine di pregiato vino toscano, e ancora alcune scene del film Pinocchio di Roberto Benigni, di cui ancora si può ammirare parte della scenografia.

Misteriose e affascinanti, oggi le Cantine tornano all'antico splendore per accogliere le opere di Franchi e mostrarsi finalmente a chiunque voglia scoprirle.

<div> <div> </div> <div> </div> </div>	
GEA: Castelfalfi, Franco Mauro Franchi e Alberto Bartalini	
<i>di Ilario Luperini</i>	

Entrare in Castelfalfi, questo gioiello medievale in terra toscana, significa intraprendere un magnifico viaggio nel tempo, in completa armonia con la natura. In questa straordinaria occasione, efficacemente progettata dall'estro creativo di Alberto Bartalini, quel viaggio ben si arricchisce, in assoluta omogeneità, grazie alle notevoli opere di Franco Mauro Franchi. Nelle loro grandi proporzioni, nelle loro intrecciate posture, nelle loro misteriose e avvolgenti deformazioni anatomiche, queste opere trasportano, in un'atmosfera onirica, verso dimensioni primigenie, arcaiche, mitiche. Il Borgo ne è conquistato e, stupefatto, si anima, attraverso di loro, di presenze contemporanee di forte spessore plastico: nella strada del Borgo, nel Parco Mediceo, nell'Hotel Il Castelfalfi, nello spazio antistante la chiesa di San Floriano, nelle storiche Cantine del Castello. In particolare in quest'ultimo sito, già connotato da diffusa creatività, compagno, accanto alle sculture di Franchi, alcuni intensi affreschi digitali tratti dai disegni preparatori dell'artista. La tecnologia si sposa brillantemente con la tradizione. Sono strade che Alberto Bartalini ha aperto da tempo e che segue con continua e fervida attenzione. Strade che rammentano un noto aforisma di Picasso:” L'arte è un ricettacolo di emozioni che vengono da ogni luogo: dal cielo, dalla terra, da un pezzo di carta, da una forma di passaggio, da una tela di ragno”. Una concezione dell'arte che si allontana dagli aspetti esclusivamente formali e riscopre il suo inequivocabile statuto: comunicare, tornare a essere un processo dinamico che metta in stretta simbiosi l'uomo e l'ambiente storicamente determinato; il passato con il futuro, in forte tensione progettuale. Che sappia distinguere, selezionare, abbandonare ogni luogo comune. Che metta ognuno – e tutti insieme – in relazione con il mondo (sintesi di passato, presente e futuro) attraverso i sensi, l'intelligenza, la storia. Un fecondo modo per sottrarsi dal frivolo frastuono visivo in cui siamo immersi giornalmente.

<div> <div> </div> <div> </div> </div>	
La Madre Terra di Franco Mauro Franchi	
<i>di Filippo Lotti</i>	

Gea è, nella religione e nella mitologia greca, la dea primordiale, la potenza divina della Madre Terra all'origine del mondo, simbolo della natura e dell'elemento femminile. “Gea” è il titolo congeniale, appunto, di questa mostra e dell' opera sia scultorea che pittorica di Franco Mauro Franchi, artista che appartiene a quella “razza” che la scultura la fa direttamente in prima persona a forza di aggiungere o di levare a seconda del materiale usato. La forma, idealizzata, la trova già compressa dentro la materia, nella sua immaginazione e si concretizza in quel modellato talvolta scabro e sintetico che dà corpo alla sua arte. La figura, prevalentemente femminile, è Gea, madre, portatrice di vita. Non è qui simbolo di bellezza o di perfezione estetica, poco importa questo a Franchi. L'universo interessato è piuttosto quello del mito, del simbolo, come veicolo di emozioni, portatore di tempo e della storia. Franchi fa parte di quella categoria di scultori in via d'estinzione che, oltre alla sensibilità e all'intelligenza, si confrontano anche con la forza e la fatica, quella che Pietro Casella chiamava “l'intelligenza delle mani”. Lo scultore ha soprattutto quella versatilità del genio che dà forma, plasma, forgia, sagoma, crea e trasforma la materia, sia essa pietra o creta, dandole una propria forza e anima con la quale bisogna entrare in sintonia per capire a fondo il fare e soprattutto il pensare dell'artista toscano. Genuino, non insegue mode ma segue se stesso con quei volumi che, anche se costruiti abilmente dall'intercedere delle sue mani, sono volumi puliti, come estroflessi al mondo, per creare un'atmosfera unica e irripetibile. Possiamo scomodare maestri come Moore, Marini, Martini, ma Franchi ha un'attitudine unica e particolare che non è ascrivibile a nessuno anche se non è scervo dai loro insegnamenti, non certo strutturali ma emozionali.

Franco ha scelto la figura come tema della ricerca, un'architettura umana nella quale leggere le forze nascoste della vita, i ritmi segreti del tempo, la dimensione inafferrabile dei sentimenti. Fa rivivere un senso affascinato dello spazio, potersi riconoscere in una forma conclusa, nella concrezione plastica del volume, nel gioco serrato dei pieni e dei vuoti. Questo è il senso profondo del fare scultura ed è quello che Franchi fa con risultati sempre interessanti ed importanti.

Siamo di fronte, dunque, ad un artista il quale, pur maneggiando un repertorio formale di decisa attualità, in cui importante ed evidente è il ruolo della formalizzazione, non ha per nulla - e mai - rinunciato, tuttavia, a volere ben umana la sua scultura, ad impegnarsi perché le sue opere riescano davvero, e vivamente, a comunicare emozioni legate non solo all'occhio ma che vanno dritte al cuore dell'uomo. E non è poco.



Mediterranea

1999, vetroresina

Toscana Resort Castelfalfi e la rinascita del borgo

A gathering place, rich in history and traditions. Toscana Resort Castelfalfi collects and preserves the important legacy of this precious land, a crossroads of ancient cultures. The Borgo, once abandoned, has been able to withstand the test of time and today it comes overwhelmingly back to life, celebrating it in all its forms: in the elegance of a majestic nature, which has learned to live in perfect harmony with man; in the care of the land's deep agricultural roots; in the commitment to protect and enhance art and culture, which for centuries have been the soul of this timeless place.

This is the fire that ignited the desire to host in Castelfalfi an art exhibition that is a hymn to life, to rebirth. GEA, through the feminine shapes created by the talent of Franco Mauro Franchi, tells the story of the intrinsic motherhood of nature, which is constantly reborn through itself, just as Castelfalfi is reborn today, stone by stone. Thanks to the power of art, we rediscover places that seemed forever forgotten. In addition to the spaces of the hotel Il Castelfalfi and the village, GEA also invades another suggestive place, which was hidden for decades and is now ready to reveal itself: the Cellars of the Castle of Castelfalfi. Theater of history, their centuries-old walls have hosted prisons, cellars of fine Tuscan wines, and even some scenes from the movie “Pinocchio” by Roberto Benigni - of which part of the scenography can still be admired. Mysterious and fascinating, today the Cellars return to their former glory, to welcome the artworks of Franchi and to finally show themselves to anyone who wants to discover them.

<div> <div> </div> <div> </div> </div>	
GEA: Castelfalfi, Franco Mauro Franchi and Alberto Bartalini	
<i>by Ilario Luperini</i>	

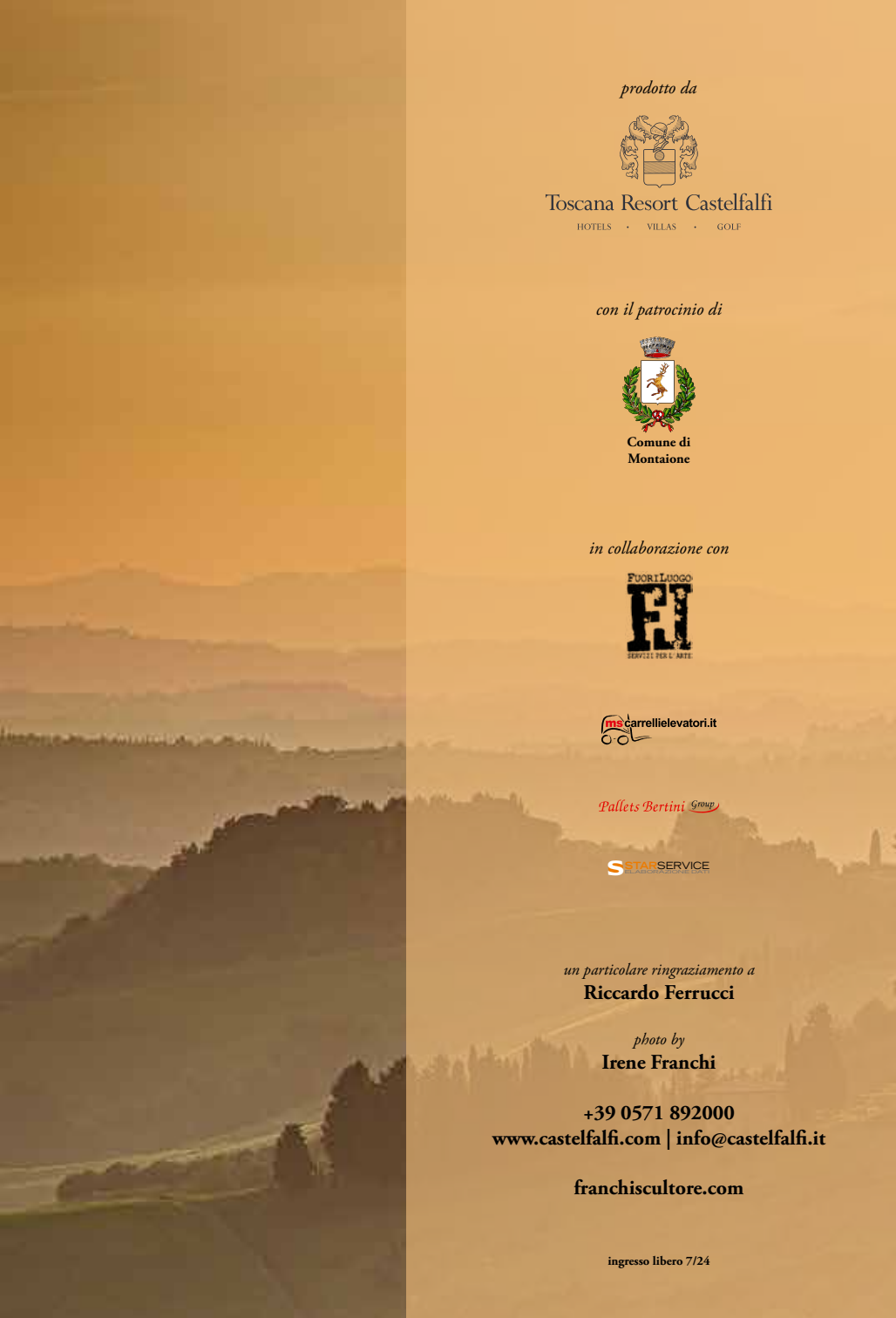
Entering Castelfalfi, this medieval jewel in Tuscany, means embarking on a magnificent journey through time, in complete harmony with nature. On this extraordinary event, successfully designed by Alberto Bartalini's creative talent, that journey is enriched thanks to the remarkable artworks of Franco Mauro Franchi. In their large proportions, in their tangled postures, in their mysterious and invasive anatomical deformations, these artworks convey to primitive, archaic, mythical dimensions, in a dreamlike atmosphere. The village is conquered and, through them, is animated by contemporary presences of strong plastic complexity: along the street of the medieval Borgo, in the Medicean Park, inside the Hotel Il Castelfalfi, in the space in front of the San Floriano church, in the historic Cellars of the Castle. Especially in this location, already characterized by widespread creativity, some powerful digital frescoes made with the artist's preparatory drawings appear alongside the sculptures of Franchi. Technology brilliantly embraces tradition. Alberto Bartalini has followed these roads for a long time with continuous and passionate attention. Roads that recall a well-known Picasso aphorism: “Art is a receptacle of emotions that come from everywhere: from sky, from earth, from a piece of paper, from a particular shape, from a spider web”. A conception of art that moves away from exclusively formal aspects and rediscovers its unequivocal status: communicating, returning to being a dynamic process that puts man and the historically determined environment in close symbiosis; the past with the future, in strong design tension.

A conception that knows how to distinguish, to select, to abandon any common place. That puts everyone - and all together - in relation with the world (synthesis of past, present and future) through senses, intelligence, history. A fruitful way to escape from the frivolous visual noise in which we are immersed daily.

<div> <div> </div> <div> </div> </div>	
Franco Mauro Franchi's Mother Earth	
<i>di Filippo Lotti</i>	

In Greek religion and mythology, Gaia is the primordial goddess, the divine power of Mother Earth at the origin of the world, a symbol of nature and the feminine element. Gea [Gaia, TN] is the congenial title, precisely, of this exhibition and the work, both sculptural and pictorial, by Franco Mauro Franchi: he is an artist who belongs to the “family” that experience sculpture at first hand by adding or removing, depending on the material used. He finds the form - idealized, already compressed within the matter, in his imagination and he puts it into effect in that modeling - sometimes rough and synthetic, that gives body to its art. The figure - mainly female, is Gaia - mother, bearer of life. This is not a symbol of beauty or aesthetic perfection: Franchi does not care so much about that. The universe concerned is rather that of myth, of symbol, as a vehicle of emotions, bearer of time and history. Franchi is part of that category of increasingly rare sculptors who, in addition to sensitivity and intelligence, also deal with strength and fatigue, the one that Pietro Casella called «the intelligence of the hands». Above all, this sculptor has the versatility of genius that shapes, molds, forges, models, creates and transforms matter, be it stone or clay, providing it with its own strength and soul, with which it is necessary to empathize to fully understand the process, and especially the kind of thinking, of this Tuscan artist. Genuinely, he does not pursue fashions, but rather he follows himself on those volumes, which, even if cleverly constructed by the intermediation of his hands, are clean volumes, as if he pulled them out of the world, creating a unique and unreplaceable atmosphere.

We can bring teachers like Moore, Marini, and Martini into it, but Franchi has a unique and peculiar attitude that cannot be ascribed to anyone, even if he is not without their teaching - certainly not structural but emotional. Franchi has chosen the figure as a research topic, a human architecture, which can disclose the hidden forces of life, the secret rhythms of time, and the elusive dimension of feelings. He makes a fascinated sense of space live again, in order to recognize it in a finished form, in the plastic concrection of the volume, in the intensive play of solids and voids. This is the deep meaning of making sculpture, and that is what Franchi does, always achieving interesting and important results. We are therefore facing an artist who, while handling a formal repertoire of clear actuality, in which the role of formalization is important and evident, yet has never really stopped giving his sculpture an undoubtedly human profile. He takes steps to ensure that his works can really, and vividly, communicate emotions not only related to the eye, but also going straight to the heart of man. That is no small thing.



FRANCOMAUROFRANCHI G E A

a cura di **Filippo Lotti**
regia **Alberto Bartalini**

CASTELFALFI
19 aprile 2019 – 6 gennaio 2020

prodotto da



Toscana Resort Castelfalfi
HOTELS · VILLAS · GOLF

con il patrocinio di



Comune di
Montaione

in collaborazione con



un particolare ringraziamento a
Riccardo Ferrucci

photo by
Irene Franchi

+39 0571 892000
www.castelfalfi.com | info@castelfalfi.it

franchisculture.com

ingresso libero 7/24